

TRE SOTTANE per trionfare A NEW YORK

Anna Magnani, con pochi minuti di televisione, ha conquistato l'America. Tutto il mondo del cinema si è riunito per festeggiarla e riconoscerla pari alla "grande Garbo".

New York, maggio

Anna Magnani sbarcò a New York un sabato mattina alle otto: domenica sera l'avevano già vista venticinque milioni di persone; lunedì non poteva mettere il naso fuori dell'albergo, che non ci fosse ad aspettarla schiere di ammiratori, e non poteva entrare in un teatro, un ristorante o un negozio che non ci fosse qualcuno ad esclamare, in estasi: « Miss Magnani! Proprio come in televisione! »

Alla TV si presentò, com'è suo costume, senza cerone, senza trucco, coi suoi grandi occhi brucianti sotto i capelli arruffati: la videro gli spettatori da un capo all'altro dell'America, e la riconobbero; ma non la vedevano quattro personaggi bendati, che dovevano riconoscere *dalla voce* « l'ospite misteriosa » del programma. Le fecero delle domande: « Sei bella? » « Hmmm, Hmmm! » rispose Anna, in perfetto inglese. Gli esperti capirono subito: sì. « Sei un'attrice? » Un altro « hmmm, hmmm » « Lavori in America? » « Um, um... » Gli indovini bendati interpretarono: no. Alla fine, esplose Arlene Francis: « Anna Magnani! ». La sua comparsa in televisione, durata pochi minuti, era stata una sorpresa assoluta: in tutta New York, lo sapevano forse dieci persone; ma, quando uscì dallo studio, c'era già la fila dei tifosi ad attenderla.

Fu sempre così: una mattina all'alba (per Anna, l'alba finisce, anche in America, verso l'una pomeridiana) quattro studenti, incuranti del cartello « Preghiera di non disturbare » attaccato fuori della porta, bussarono alla sua stanza d'albergo. Ella andò ad aprire, ancora assonata... « Tutta in disordine, in pigiama... Chissà come stavole... L'ho trattati proprio male... » Ce lo racconta lei, quando ritrova, alle cinque del pomeriggio, quegli stessi quattro (« Gli tremavano le mani, poveracci! ») con gli immancabili taccuini aperti per ricevere la sua firma. « E quel prete simpaticone » continua « che m'ha fermato per la strada... A momenti m'abbracciava! » Aveva visto il *Miracolo*, e la mattina dopo,

col viso in fiamme, si presentava anche lui all'albergo: « Signora Magnani... Sono un poeta: permetta che le offra il mio volume di versi! ».

Non si era mai visto nulla di simile. Questo paese, quando abbraccia una persona, lo fa con violenza elementare; e la nostra « Nannarella », presa nella stretta, vi si abbandona; comprende lo spirito di questo popolo meglio di molti altri che ne parlano la lingua e vivono qui da anni. « Son come puledri di razza: non si possono trattenere... Bisogna lasciarli fare, abbandonarli alla loro spontaneità... » Osserva tutto, segue ogni gesto, ogni inflessione di voce di chi le si avvicina; le sue reazioni sono così pronte, che sembra che da un momento all'altro possa mettersi a parlare inglese, senza sforzo. Ma quando le rivolgono la solita banale domanda: « Be', che ne dice dell'America? » si fa pensierosa: « E che, si può rispondere così, da un momento all'altro... Questa è una *cosa seria*... ». New York, le luci di Times Square, la città stesa ai piedi dei grattacieli, lo spettacolo delle miriadi di finestre accese, nelle prime ore della sera, viste da un ponte sull'East River, il traffico incessante lungo le *avenues* tra le vetrine fulgide di « roba bella », la elettrizzano. Roma, la sua Roma, e New York, che in pochi giorni ha fatto sua Anna Magnani: l'una e l'altra, come due poli opposti di una batteria sensibilissima, la fanno vibrare.

Ad un cocktail per la stampa, la ressa fu tale, che la Magnani dovette rifugiarsi in un salottino, in cui gli ospiti venivano ammessi a piccoli gruppi. Anna stette in piedi, per tre ore, a ricevere l'omaggio degli ammiratori, ed a rispondere alle domande dei giornalisti: « Quanto pesa il brillante che porta al dito? » « E che ne so?!... » « Quanti vestiti ha portato? » « Tre sottane e tre golf » « Le piacciono le bionde? » « *Moltissimo!* » con marcata ironia. « E gli uomini americani? » « Beautiful! » con una larga risata.

In questo paese dove le « stelle » si fabbricano in serie, tutto il mondo della cri-



La colonia italo-americana di New York si è recata quasi al completo a ricevere l'attrice al suo sbarco dall'« Andrea Doria ». In un teatrino di Brooklyn la Magnani ha assistito a una rappresentazione del « Conte di Montecristo », data in italiano dalla compagnia di Giorgio Mauri.

tica, del teatro, dell'arte è rimasto addirittura soggiogato dalla individualità, ribelle a qualsiasi artificio, di quella che si è ormai conquistato il nome di «nuova Garbo».

Venne Judith Anderson, la grandissima interprete di *Medea* e di *Rebecca*, e le baciò la mano. Giunse in volo da Boston, tra una recita e l'altra, la piccola e già famosissima Julie Harris, di cui la Magnani rimase incantata, vedendola per la prima volta nel film «*The Member of the Wedding*» durante la traversata sull'«*Andrea Doria*». Shirley Booth, vincitrice dell'Oscar di quest'anno, introdusse la Magnani nell'ambien-

za ai registi americani sente di invidiare alla sua collega. Anna Magnani ha riso a gola spiegata con Danny Kaye e Jimmy Durante, ha bevuto champagne col campione dei pesi-medi Sugar Ray Robinson, ha ballato a Harlem con gli artisti di «*Porgy and Bess*»; è stata riconosciuta, festeggiata, intrattenuta da tutta New York. Ma una sera, alla trattoria di Lorenzo Marchi, in una saletta che tiene non più di cinque tavolini, ha mangiato sedani e olive, ha intinto il pane nel vino, ha gustato i funghi all'italiana e le «*frappe*» alla romana, si è messa a giocare con un enorme cane lupo, rin-

ria, colossale, senza precedenti. «*Abbiamo qui un'artista... Una grandissima artista... italiana, romana...*». La reazione del pubblico fu immediata; serpeggiò per il teatro un nome: Anna Magnani! E venne lei, il volto più bianco del solito; abbassarono il telone, improvvisamente, e la lasciarono sola. «*Vi aspettate da me un discorso?*» Le parole uscirono pressoché inintelligibili. «*Voce!*» urlò qualcuno dal loggione. Ma la voce non veniva; non poteva venire, perché Anna piangeva. Si presentò una ragazza con le immancabili rose rosse, impetita; pareva finta. Vera era soltanto Anna, nel suo silen-



Shirley Booth, premio Oscar per quest'anno, ha offerto un ricevimento ad Anna Magnani. Erano presenti tutti gli attori del cinema e teatro di New York. Nella foto: L'attrice italiana saluta Anita Loos, considerata una delle migliori sceneggiatrici della cinematografia americana.

te teatrale di New York, offrendo un ricevimento in suo onore: da Danny Kaye a Dorothy Gish, da Anita Loos a Farley Granger, da Igor Cassini a Geraldine Brooks: c'erano tutti.

Bette Davis, convalescente da un'operazione, volle riceverla a letto. «*Avrei voluto venire io da lei!*» si scusava la Davis, che - tra parentesi - presenta personalmente sullo schermo l'edizione inglese di *Bellissima*. «*Quando sono uscita dal cinema, dopo aver visto *Eva contro Eva*, avevo la pelle d'oca*» diceva la Magnani. «*Dopo Roma città aperta* piani per mezz'ora» ribatteva Bette. Parlarono poi, a lungo, della «*libertà*» dell'artista, che Bette avvez-

ghioso con tutti, tranne che con lei («*Ma quant'è bbello!*», ripeteva ammirata), ha parlato del Circeo e dei «*pizzardoni*»; l'America non c'era più; era tornata in Italia. Ed una domenica pomeriggio, a Brooklyn, conobbe il cuore degli italiani d'America: la popolare compagnia di Giorgio Mauri dava il *Conte di Montecristo* (nove quadri, una dozzina d'interpreti) all'Accademia di Musica, gremitissima. Pubblico quasi tutto dai quarant'anni in su, ma dalle reazioni infantili; si battono le mani al buono, si fischia al cattivo e si palpita per la sorte della vittima innocente. A metà dello spettacolo, venne un «*buttafuori*» ad annunziare una sorpresa: straordina-

zio carico di parole non dette. E vero era il pubblico, che ora si alzava dalle poltrone, prorompeva in applausi, e gridava, gridava... «*A' Nannare!*...» C'era dunque almeno un «*romano de Roma*» anche a Brooklyn! E le si affollarono intorno le donne, dai capelli bianchi e dai teneri occhi; la accompagnarono fino all'automobile. «*Ce l'hai la mamma?*» le chiese una vecchietta, stringendole senza esitazione la faccia tra le due mani. «*Sì che ce l'ho*» balbettò Anna. «*Allora, ti benedico in nome di mamma tua!*»

Tornando all'albergo in macchina, per parecchio tempo, la Magnani non parlò.

Gina Raccà

nel noto classico profumo ed alla lavanda



brillantina
Tricofilina

BOCCIANO I FIORI
E TUTTO NE GIOISCE

ma il profumo della primavera, la fragranza dei giardini fioriti, la freschezza delle acque limpide e l'alto lieve delle dolci brezze sono pur sempre doni dell'Acqua di Colonia Classica Jean Marie Farina.

L'Acqua di Colonia Classica preparata secondo l'antica formula di Jean Marie Farina, ne porta la firma ed è oggi fabbricata dai suoi successori Roger e Gallet.

ROGER & GALLET
LONDON PARIS NEW-YORK

ITALIA DOMANDA

PAROLA DI THOMAS MANN	5
È ARRIVATO L'AMBASCIATORE	5
PARTE IL POSTINO DIPLOMATICO	5
VI SONO PIU' UOMINI IMPEGNATI A NUTRIRE LE MACCHINE CHE UOMINI IMPEGNATI A NUTRIRE ALTRI UOMINI di James T. Farrel, Nicola Abbagnano, C. E. M. Joad, Adriano Olivetti	6
È DI RIGORE IL «CONCETTO»	8
ORA QUI PARLANO IN PROPRIO di Tina Lattanzi, Rosetta Calavetta, Germana Calderini	8
LE DUE DATE DEL «PRIMO VERE» di Enrico Falqui	8
MA CHE COS'È QUESTA OLONIA?	9
È FALSO IL CERCHIO DI FERRO	9
ARTISTI E CRITICI di Remo Cantoni	9
LE PIU' BELLE LETTERE D'AMORE di Renato Sirabella	10
BADOGGIO ONORI E DOLORI di Carlo Ciucci	10
DOVE AFFONDO' IL BARBARIGO?	10
COME VINCERE MILIONI AL LOTTO di Alfredo Bisogno	10
DIAMO LA PAROLA ALL'ARBITRO di Diego De Leo	11

LA POLITICA E L'ECONOMIA

MOVIMENTO ALLE ALI di Giovanni Spadolini	14
LA FRANA IN INDOCINA di Augusto Guerriero	14

I NOSTRI GRANDI SERVIZI

IL «MERAUVIGLIOSO VOLO» DI ROALD AMUNDSEN di C. Giardini (suppl.) I

IL MONDO DI OGGI

VUOL DIMENTICARE TEHERAN LA BELLISSIMA SORAYA di C. C.	15
AMERIGHI BELISARIO CONOSCE LA STORIA DEI «KULAKI» di Giorgio Nelson Page	17
NELLA TRAGEDIA DI WILMA L'OMBRA DI UNO SCONOSCIUTO di Franco Monicelli	20
DOCUMENTO DELLA SETTIMANA	27
TRE SOTTANE PER TRIONFARE A NEW YORK di Gina Raccà	28
SETTE ANNI DI LAVORO	30
ANDREMO A MOSCA IN TRENO POPOLARE? di Carlo Ciucci	32
SONO TORNATI NELLA TERRA PROMESSA DA SETTANTAQUATTRO NAZIONI DIVERSE di Andrea Gentile	38
DISTENSIONE TRA CHIESA E FREUD di Emilio Servadio	44
SPESE CINQUANTA LIRE PER ESORDIRE A VERCELLI di Tito Schipa	52
«GENERAZIONE X»: Inghilterra	56
VOTATI AL SILENZIO I PRIGIONIERI ITALIANI di Ezio Saini	66
PROCESSO A PORTE CHIUSE NELLA «SERIE GIALLA» DEI RUSPOLI di Carlo Fedeli	69
I NOSTRI PRIGIONIERI IN RUSSIA di E. S.	81

IL MONDO DI IERI

A VILLA ROSEBERY TRAMONTO' UN REGNO di Crescenzo Guarino	23
--	----

MEMORIA DELL'EPOCA

EPURATI GLI EPURATORI di Ricciardetto	46
CHI SI FIRMA È PERDUTO? di Manlio Lupinacci	47

IL CINEMA

ROSALIND RUSSELL SI ARRUOLA NELL'ESERCITO di Nicola Orsini	43
--	----

LO SPORT

ASSOMIGLIA AL RUGBY IL FOOTBALL AMERICANO di Giorgio Fattori	48
--	----

LA MODA

VERI PROTAGONISTI I TESSUTI LEGGERI	71
-------------------------------------	----

LE ARTI

IL GARZONE LORRAIN di Raffaele Carrieri	36
---	----

LA SCIENZA E LA TECNICA

FERMODELLISMO GIOCO SCIENTIFICO di Antonio Bandini Buti	60
FINALMENTE REALTÀ I DISCHI VOLANTI di Franco Fucci	63

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes

5 MINUTI DI RIPOSO

QUESTA NOSTRA EPOCA

PUCCINI IN FRIGORIFERO di Filippo Sacchi	74
RITORNO DI BERTOLAZZI di E. Ferdinando Palmieri	74
L'OMBRA DI MALENKOV SU BORIS GODUNOV di Giulio Confalonieri	75
UNA NOVITA' DA VENTI GRAMMI di Microsolco	75
POSTUMA DI CRISTOFANETTI di Raffaele Carrieri	76
LA SEI GIORNI ROMANA DI THOMAS MANN di R. C.	77
IL VESCOVO DI TRIESTE CONTRO SALVEMINI di Arturo Orvieto	78
I CAPRICCI DI MARIANNA di Alfredo Panicucci	79
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA	79
INFORMAZIONI	80
UNA INIZIATIVA DI «ITALIA FILATELICA» del postino	82
GIOCHI	83

EDITORE E DIRETTORE
ARNOLDO MONDADORI

CONDIRETTORE RESPONSABILE
RENZO SEGALA

*Nel supplemento
del prossimo numero:*

LE DONNE AVANZANO

*Un divertente panorama
delle conquiste femminili
negli ultimi cento anni.*



LA COPERTINA

L'Imperatrice di Persia, la bellissima Soraya dagli occhi verdi, consorte dello Scià Reza Pahlevi, si trova a Roma dal giorno 27 aprile. Ella è arrivata all'aeroporto di Ciampino e subito si è trasferita in un albergo di Via Veneto. I motivi del suo viaggio e della scelta di Roma come luogo di soggiorno non sono conosciuti. Qualcuno parla di una fuga dalla Persia, dove potrebbero maturare da un momento all'altro avvenimenti rivoluzionari. Un giornalista ha rivolto questa impertinente domanda all'imperatrice, ma ella ha abbozzato un fine sorriso, ricco d'enigmi assolutamente indecifrabili.